

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ENRICO BERNARDINI

Arbitri "adeguati" e "inadeguati"

Un Presidente di una società di calcio di serie A per giustificare la sconfitta della propria squadra ha dichiarato che l'arbitro è stato "inadeguato". Per la cronaca quella partita è stata persa per la supponenza, l'arroganza e la spavalderia dei propri giocatori piuttosto che per l'inadeguatezza dell'arbitro e dalla reale forza della squadra avversaria.

RISPOSTA ■ Umano e inevitabile, l'errore con cui gli arbitri decidono tante (troppe) partite potrebbe essere efficacemente contrastato dall'uso delle apparecchiature che consentono in tempo reale ai telecronisti, oggi, di rivelarlo e di renderlo evidente a tutti tranne che a lui, l'arbitro: oggetto sul campo dell'ira dei giocatori e fuori di quella dei tifosi e dei giornalisti che vedono come un numero importante di partite viene decise da lui prima e più che dalle squadre che si fronteggiano. Il modo in cui il contrasto fra le due verità, quella soggettiva e fragile dell'uomo che arbitra e quella oggettiva della ripresa televisiva contribuisce all'isterismo dei giocatori e alle pazzie dei tifosi è grossolanamente sottovalutato, tuttavia, dai dirigenti nazionali e internazionali cui l'inadeguatezza degli arbitri piace almeno per due ragioni. Perché lascia dei margini per influenzare i risultati delle partite da parte di chi ha più soldi e più potere e perché favorisce, attraverso la spettacolarizzazione degli incidenti che provoca, la popolarità e la ricchezza di uno sport i cui guadagni dipendono ormai soprattutto dalla televisione.

delle persone che "rappresentano".

ESTER ZAPPATA

Dal sud, con ottimismo

Itinerari della vita: vivo all'estero, in Marocco, ormai stabilmente da cinque anni. 35 anni, per ora senza figli, sposata, compagno marocchino, per noi sembra che rientrare diventi sempre più difficile. Qui il lavoro non ci manca, ci occupiamo a vari titoli di progettazione sociale. La mia è un'insolita prospettiva da Sud, come lo sarà per tutti quelli che vivono in altre curiose parti del mondo, eppure ricca in termini di crescita culturale, personale, professionale. Infinitamente preziosa perché affina lo sguardo sul mondo, costringendo a porsi domande. In questa parte del Mediterraneo non si sta per niente male! Santoro citava ultimamente un celebre direttore d'orchestra, indiano, che ho voglia di richiamare: «In Italia si uccidono i talenti!». Questo vale non solo per gli artisti ed i ricercatori. Dobbiamo forse ringraziare, mettiamoci anche quella, la nostra inquietudine esistenziale di farci rimanere creativamente a galla? Ma non è pur sempre esser costretti a una bizzarra precarietà transnazionale? Qualcuno progetta di valorizzare le nostre risorse? Non in termini di assistenza, ma di prospettiva! Nella testa di quali pensatori e governanti siamo?

ROBERTO BIANCO

Di nuovo la stella gialla?

Trenitalia ha chiesto al personale in servizio sulla linea Roma-Avezzano di segnalare «eventuali viaggiatori di etnia rom» che salgano o scendano alla fermata di Salone, nei pressi di un campo nomadi. Il sindacato dei ferrovieri, oltre a denunciare l'intento discriminatorio di questa richiesta, ha evidenziato

un problema pratico: «Come fa il personale a stabilire che il cliente in questione sia inequivocabilmente di etnia rom?». Suggestivo una soluzione già sperimentata con successo per altre etnie: si imponga per legge ai rom di cucirsi sugli abiti, bene in vista, un segno di riconoscimento, per esempio una stella gialla.

GUSTAVO SALSA

Erin Bronkovich

Leggo che la celebre ambientalista Erin Bronkovich arriverà sulle coste della Florida per aiutare i pescatori e gli abitanti a far fronte alla marea nera. Ho conosciuto Erin a Roma alla Federconsumatori e sono stato molto colpito dalla sua preparazione giuridica sui problemi ambientali e del suo impegno verso i cittadini che subiscono danni e soprusi. La catastrofe ecologica è molto grave ma Erin, sono convinto, potrà fare molto per quelle popolazioni.

PAOLO COMASTRI

Brava Concita

Complimenti alla direttrice per il suo intervento a Cagliari. Finalmente ho sentito dire in pubblico quella che è la vera portata della partita Italiana. Non è vero che lei dà solo un piccolo contributo a questa nuova resistenza, persone come lei seminano concetti che ci possono ancora salvare da questa orda di vandali che ci sta sopraffacendo. Le auguro di poter continuare brillantemente nel suo lavoro che sta svolgendo benissimo, anche io mi sono riavvicinato al giornale da poco anche se mi dispiace perché l'altro che ogni tanto sostituisco è altrettanto meritevole, ed è il Manifesto. Spegniamo la Tv, accendiamo l'intelligenza.

CLAUDIO GANDOLFI

Il PD e la CGIL

"Bisogna ritrovare l'unità del mondo del lavoro" è il giusto auspicio del mio segretario alla vigilia del congresso della Cgil. Rispetto a questo, da iscritto PD e tesserato Cgil faccio a Bersani due domande che so essere scomode: 1) rispetto alla spaccatura nel sindacato confederale dopo la firma dell'accordo separato e la rottura sui metalmeccanici, noi da che parte stiamo?; 2) si parla di unità del mondo del lavoro, bene oltre che auspicarla, noi come partito cosa abbiamo fatto e co-

sta stiamo facendo per favorirla?. Ma non nel senso di scegliere tra Cgil, Cisl e Uil uno dei tre, bensì prendendo finalmente una posizione politica chiara rispetto a due visioni opposte del mondo del lavoro: una che vede il sindacato protagonista attivo e presente sui luoghi di lavoro a contrattarne la difesa dove ci sono e promuoverne l'estensione dove mancano dei diritti e delle tutele a fianco e nell'interesse dei lavoratori; l'altra che vede un sindacato spettatore passivo che "monetizza" i diritti e le condizioni di lavoro in cambio del quieto vivere delle relazioni industriali e dei propri funzionari, sempre più sentiti come casta di privilegiati lontani dai bisogni



La satira de l'Unità

virus.unita.it



è ufficiale:
Berlusconi
prende l'interim
del Regno Unito